IL MONDO NUOVO

C Mh-130

z) pagine 17 datato 6.10.1964

UN MONDO NUOVO

(titolo provvisorio idea per un film prima stesura 6 Ottobre 1964)

Questa è la storia di una giovane straniera venuta a studiare a Parigi dove compie un'esperienza fondamentale per la sua vita : ama, resta incinta suo malgrado, deve decidere se abortire o no.

Geraldina ha 18 anni, frequenta il primo anno universitario di medicina e viene da un paese remoto dell'America. E' piena di vita, di estro, di umanità e vuole studiare a Parigi sobbarcandosi a qualche sacrificio perchè i suoi, che sono dei piccoli agricoltori, sopperiscono solo in stretta misura al suo mantenimento.

Il film comincia in gennaio, il mese più freddo di Parigi e finisce in febbraio. Forse c'è la neve sull'Arco di Trionfo. Questo tuttavia non impedisce agli studenti del quartiere latino, che sono migliaia e migliaia, affluiti da tante parti dell'Africa, dell'Asia, dell'America e dell'Europa, di inscenare lungo le strade la festa delle matricole che raggiunge forme di licenza straordinarie. Per un giorno intero, e soprattutto la notte, la riva sinistra è nelle mani di questa sfrenata gioventù di ogni razza.

Tutto finirà all'alba, ma può sembrare, nel mezzo di tanto accesa e colorata anarchia, che i ventenni stiano per impadronirsi della città mutandone dalla radice gli usi e i costumi e cacciare quei borghesi che li guardano dai marciapiedi come dalla riva di un altro regno, ormai abbandonato.

Qui conosciamo Geraldina, la vediamo apparire e scomparire come tra le onde nel corso della nostra assillante ripresa di questa nottata.

Geraldina dapprima alterna meraviglie e quasi sgomento, ma poi insieme ad altre compagne, partecipa sempre più alla sarabanda improvvisando danze e canti, entra nelle piccole orge che si accennano qua e là, per poi ritrarsene, contesa tra la sua educazione e il ritmo avvolgente dell'ora. Essa passa quella notte attraverso parecchie balenanti ipotesi d'amore, con dei giovani negri, bianchi, gialli, finchè ad un tratto si trova tra le braccia di un ragazzo, di poco più anziano di lei, un italiano, che approfitta di un istante di smarrimento di Geraldina per usarle violenza, possederla. Questo non è certo un caso isolato e molte altre hanno perduto nel corso della feerie, volenti o nolenti, la loro verginità.

Geraldina, come improvvisamente risvegliata, fugge via da Carlo sconvolta mentre arriva la primissima luce del giorno; e lui la insegue, forse pentito, le vuole parlare, ma Geraldina si rifugia con un gruppo di amiche che su due tassì stanno tornando alla cité Antony.

Anche Geraldina abita laggiù, cioè molto lontano, in quella periferica cité Antony che è un immenso complesso edilizio nel quale vivono soltanto studenti francesi e forestieri.

Decine e decine di studenti, ragazzi e ragazze, stanno rincasando e si sentono spegnersi gli ultimi echi della gran baldoria, in mezzo alla lucida nebbia mattutina. Su un balcone un negro canta con la chitarra, e gli altri infiniti balconi si riempiono creando una visione e un coro surreale.

Poi il silenzio.

Intanto Geraldina ha raggiunto la sua camera, che divide con una bionda coetanea inglese, stordita da questa notte mezzo rivoltante e mezzo affascinante, nella quale è diventata donna.

Non abbiamo tempo, per adesso, di conoscere meglio la cité Antony perchè riprendiamo il nostro racconto in una città universitaria incredibilmente affollata, con Geraldina che assiste a una magica lezione di medicina: che cosa è il corpo umano.

Sembra che per la prima volta questo fascio di muscoli e di nervi rappresentato in una grande carta sinottica si sveli nella sua infinita possibilità di bene e di male. Geraldina prende fervidamente appunti e pare abbia dimenticato la sua tremenda avventura da cui sono passati quattro e cinque giorni.



Certamente non immagina che il ragazzo che l'ha deflorata si sta aggirando nel Quartiere Latino alla ricerca di lei.

Si chiama Carlo B. e vive a Parigi da un anno, iscritto a una qualsiasi facoltà; ma come avviene a più di uno, non frequenta e si è abbandonato vivendo di espedienti. Non crede quasi più a niente, gli sembra che tutto sia giunto a un punto morto, in sostanza. E' uno dei tanti giovani smarriti che cercano senza trovarla una ideologia, un punto fermo, un fatto su cui buttarsi per far coincidere finalmente il pensiero e l'azione. Figlio di borghesi italiani, ha rotto anche con la famiglia, cui rimprovera ciò che rimprovera al mondo, alle generazioni che lo hanno preceduto, di non avere mantenuto nessuna promessa, di non aver ricavato dall'esperienza della guerra il necessario coraggio di rinnovamento, e di vivere quindi come i rinunciatari, cui preme soltanto il benessere. E', a suo modo, un piccolo profeta, mezzo clochard, che consuma le sue ragioni nei nights di yazz della rue Huchette o nei caffè della riva gauche dove qualcuno lo ascolta volentieri e dice che ricorda, anche per il fascino fisico, un altro italiano, quello davvero grande. Modigliani.

Per Carlo tornare in patria non ha alcuna attrattiva, vede anche l'Italia andare alla deriva, con una destinazione casuale o comunque priva di moderne speranze e disancorata dalla nostra volontà.



Perchè affannarsi a vivere come gli altri dentro certe regole cui non crediamo più e che non hanno futuro? Carlo potrebbe anche buttarsi giù dalla torre Eiffel come fa ogni tanto qualcuno, giunto a questo punto di sfiducia, ma in fondo ha una suaintima vitalità che lo sorregge, una contraddittoria e perfino per lui segreta speranza che qualche cosa di meglio possa di momento in momento capitare. Quando il giovedì i parigini odono le sirene come al tempo della guerra, e sono i tecnici che hanno l'obbligo di provame ogni settimana in funzionamento, egli commenta che questa è la verità, la guerra sta per scoppiare, ed è giusto che sia così, in un mondo dove ancora milioni di persone muoiono di fame, dove ci sono leggi decrepite per dei bisogni nuovi, conflitti sanguinosi in atto nelle più diverse parti della terra, e tutti rifiutano di occuparsi coerentemente di politica per non avere fastidi e le persone e le famiglie si alienano in blocco alle nuove forme di dittatura. Ma ora cerca Geraldina, e più la cerca più sente di non poterne fare a meno, probabilmente identificando in questa sua vittima la speranza stessa di un mutamento di rotta della sua esistenza. Noi seguiamo serratamente Carlo e Geraldina nelle loro

Noi seguiamo serratamente Carlo e Geraldina nelle loro vite parallele in attesa dell'inevitabile momento dell'incontro: lei durante le lezioni di anatomia, o nelle grandi palestre che frequenta assiduamente, o nel ristorante sterminato della cité Antiny che sa un po' di col-



legio e di carcere, dove un messicano mangia vicino a un inglese e una vietnamita a un abissino o a uno svizzero; e lui che, teso per ritrovarla, batte i solenni corridoi della Sorbona, i giardini del Louvre che a mezzogiorno vede folate di studenti come colombi. o le boites come la "Controscarpe", dove i giovani ascoltano le canzoni intellettuali con le bottigliette della Codradola davanti, o il caffé Flore sui cui marciapiedi una volta o l'altra passano tutti gli studenti di Parigi. Così, stando a ridosso dei nostri due protagonisti, penetriamo sempre di più l'ambiente nel quale vivono tanto diversi, contrastanti, i loro aspetti interni ed esterni. Un giornola faccia di Geraldina, che avevamo visto tornare sorridente, si oscura : teme di essere incinta, Impreparata a questo enorme fatto, si sente di colpo smarrita e sola e il panorama tutt'intorno le cambia sotto gli occhi anche fisicamente. A chi confidarsi? La sua compagna di camera ne sa meno di lei ma l'ascolta e insieme fanno degli ingenui esperimenti seguendo i testi scolastici per sapere, subito, com'è il suo stato. Dopo qualchegiorno d'incertezza, la risposta è affermativa. L'animo allora le si riempie di disperazione, piange nelle braccia dell'amica, è invasa dai sentimenti più contrastanti : il suo segreto trapela, e le amiche si raccolgono nella sua stanza a parlare, e il tema dell'aborto comincia a venire alla luce con tutte le sue incidenze morali e sociali, private e pubbliche. La sua fede e il codice le impongono a ogni costo il figlio, ma tanti altri giusti pensieri la fanno vivere in una dura incertezza. Questa ragazza che

era la felicità stessa, più giovane ancora della sua età, nel giro di un paio di settimane è invecchiata, atterrita, pensa tra l'altro al suo remoto paese, ai suoi genitori, che sono invece una realtà tanto presente nel suo cuore, dai quali dovrà tornare quando arriva l'estate.

La sera dopo, durante una gara di pallacanestro fra universitari, cui Geraldina è stata costretta a partecipare facendo parte della squadra vede, come nelle favole, Garlo che la fissa dalla tribuna. Si sente scuotere fin nelle fondamenta, prosegue la partita molto confusa, e solo poco a poco riesce a dominarsi.

Dopo la gara, egli la segue, non sa fermarla : camminano a lungo, lei avanti e lui dietro in silenzio. E' lei a un tratto che gli si rivolge, come se avesse riconosciuto in quegli occhi che l'hanno fissata tutta la sera, una sincera invocazione. E insieme se ne vanno nel crudo inverno, ed è l'amore.

Da questo istante i diciotto anni di Geraldina e i ventidue di Carlo inventano di continuo la vita, scoprono la
vita e Parigi compiendovi dei mitici pazzi pellegrinaggi,
al vertice dei quali essa gli dice che è incinta di lui.
La notizia giunge quando l'animo di Carlo è nel pieno
del suo amore e a lui pare che questo lo aumenti ancora
di più. Faranno come tanti altri, lavoreranno, sono disposti
a ogni sacrificio e del resto fra gli studenti ei sono già
centinaia e centinaia di coppie con figli e alla cité Antony
c'è un vasto settore che ospita appunto soltanto studenti
sposati.



Ma il carattere di Carlo non può reggere a lungo questo bel programma.

Dapprima a ripreso a studiare, e guadagna qualche soldo facendo il cameriere a ore. Ha lasciato dei vecchi amici per trovarne dei nuovi insieme ai quali progetta perfino un giormale, nel quale lui e altri giovani possono esprimere il loro struggente bisogno di verità. Parlano di un mondo nuovo nel quale la ricerca della verità è il fondamento di tutto, qualunque cosa costi, e sono i giovani che debbono dirlo intanto che sono giovani poichè appena entrano a contatto con la vita professionale sono assorbiti dal sistema e la verità si camuffa e sparisce nell'aria come la neve al sole.

E' questo ancora il periodo in cui Carlo porta Geraldina come volando da un cinema di avanguardia all'altro e si può dire che la loro passione si sviluppa sullo sfondo dei films di questi anni, le immagini dei films più famosi scandiscono la loro trionfale relazione.

Hanno sentito quasi l'ebbrezza della solitudine, contando i lampioni di piazza della Concordia, che sono 365, o risalendo la Senna con una fragile berca. Ma poi Carlo ha sentito il bisogno di ricollegarsi con gli altri, di partecipare alla vita collettiva, insieme a Geraldina, e entrambi ne ricavano nuova forza, nuovo amore, e così continuano vivendo soli e vivendo con gli altri, in un flusso e riflusso di solitudine e di convivenze, che si condizionano a vicenda. A un tratto (si può proprio dire a un tratto), Carlo è stato



ripreso nel giro degli antichi pensieri. E' il tempo. ora per ora, che gli fa uscire fuori il suo vero carattere di cui è schiavo. La sua è una storia uguale a quella di molti altri, la storia di un velleitario, di un ragazzo in buona fede, che non si conosce abbastanza, che è un tradizionale egoista senza saperlo, anche se lui usciva dalle discussioni e dai progetti con gli amici animato da costruttive intenzioni : l'idea di un giornale passava sopra di lui e sopra gli amici come una cometa, lasciando tutti illuminati e generosi. E in questa atmosfera, Geraldina lo adorava sempre di più, lo deificava addirittura, ed era sempre più contenta che suo figlio crescesse nel proprio ventre per venire alla luce in quel mondo nuovo di cui parlavano Carlo e gli altri. Questo giovane non sapeva che le sue accuse rivolte agli altri investivano in pieno anche lui. qui pure era un tipico rappresentante del dire più che del fare, di uno scetticismo e di una pigrizia cui la giovinezza e l'ingegno davano mille aiuti per nascondersi. Era vero, era vero quello che diceva Carlo, che ci sono oggi dei linguaggi vecchi per delle nuove realtà e delle mortali disuguaglianze, e degli odi di razza, e di religione più spietati che nel passato; e che bisogna mettere in soffitta parole decrepite come : liberté, egalité, fraternité, o trovarne un loro significato operante. Ma come cominciare a attuare quello che è già maturo nella nostra coscienza? Si deve cominciare da noi, a imporci i sacrifici che la coerenza richiede, a correme i rischi inserendoci nella

realtà del momento.

Invece Carlo finisce col rifiutare il figlio credendo che questo sia un limite alla sua libertà assoluta, al diritto stesso di rifiutarlo. I figli, dice, sono la cosa più bella quando giungono attesi, voluti, perchè a loro si può far trovare il posto assicurato e non un posto incerto, infido, come sarebbe nel suo caso e di Geraldina in quanto nè l'uno nè l'altro hanno dei mezzi per mantenerlo con un po' d'indipendenza.

Lo hanno mandato via dal ristorante dove lavora per uno dei tanti facili litigi, ed è bastato questo per riproporgli il suo problema dell'indipendenza e giustificare questa sua rivolta.

L'accettazione del figlio secondo lui gli farebbe compiere una serie di continue viltà che la sua dignità non può
accettare. E anche Geraldina stessa, sostiene, non può
interrompere la sua carriera e sottoporla a troppe alternative a causa del figlio. Cita esempi di unioni guastate
dal sopravvenire di un figlio.

A poco a poco egli insinua in tal modo che si aspetta da Geraldina l'aborto come sola soluzione possibile. Geraldina è amante e madre insieme. Ma la paura di perdere Carlo prevale su tutto. Essa ha tentato obiezioni, i loro amplessi si può dire che hanno avuto prefazioni, appendici o intermezzi fatti di questi temi, a volte con lacrime, con litigi e a volte con calde riappacificazioni, a volte Carlo pareva cedere e a volte s'impuntava, sull'onda di un suo recente discorso con un amico o di qualche crescente difficoltà pratica.



Come prima il bambino aumentava i suoi giorni nel clima festoso di un avvenire tutto per lui, ora egli nasce e muore tante volte lungo il dibattito dei suoi giovani genitori e sul suo capo pende sempre come una spada l'incertezza.

Ma il tempo stringe e se Geraldina deciderà per l'aborto non si possono lasciar passare i termini : più avanti si va, più l'operazione diventa pericolosa.

Ma non è questo che angoscia Geraldina, quanto il diradare della presenza di Carlo. Carlo ama a suo modo Geraldina, e si comporta come la maggior parte degli uomini in questi casi. Subentrano in lui dei sentimenti utilitari ai quali è molto facile dare il supporto di convinzioni sociali addirittura nobili.

Dovrebbe esser lui, per riscattarsi veramente, a volere il figlio, e non Geraldina; e invece è il contrario. Geraldina si aggira con il suo problema nella cité Antony, in quegli ossessivi corridoi che rimbombano delle grida e dei giochi dei bambini di ogni razza costretti dall'inverno in questi budelli, e cerca ingenuamente, disperatamente consiglio. I consigli continuano ad essere molti e contraddittori, fra queste donne che rispecchiano la varia e complessa casistica dei rapporti fra uomo e donna, lasciando trasparire codici anacronistici, che riguardano non solo l'aborto ma le sue origini, cioè l'assenza assoluta di ogni educazione sessuale, della formazione di una coscienza familiare, che dovrebbe cominciare sin dalla scuola; sono i riflessi di una società, questi labirinti di opinioni. d'impulsi. d'interessi che denotano come questo tema dell'aborto viva nei pregiudizi e nell'approssimazione



favorendo ambiguità e ipocrisie che si ripercuotono sul tessuto di tutta la vita, generando anche continui delitti. Gli uomini poi non hanno fretta d'affrontare radicalmente il problema perchè seguitando a favorire il concetto della donna-madre senza mai discriminazioni, mantengono l'egemonia, perchè ne limitano l'autentica parità e libertà.

Di tutto questo resta poco nell'animo di Geraldina; abbiamo detto che su di lei incombe l'amore per Carlo, e perciò si piega. La risposta ai suoi laceranti dubbi è che l'aborto si farà. In uno dei suoi momenti di maggior abbattimento è lei che va a cercare Carlo. Ha bisogno di vederlo e di stargli vicino. La solitudine è insopportabile, specie quando si ama e lei lo ama.

E fra baci e carezze, pur senza parlarme troppo, è varata l'intesa fra loro due.

Ci vogliono naturalmente i soldi necessari. Sanno da amici dove debbono rivolgersi per trovare quelli che libereranno, per usare il termine classico, la ragazza dal bambino. Li trovano e questi parlano subito di denaro e il denaro non c'è.

Non è una cifra strabiliante, ma è grande per loro e quelli non la diminuiscono in quanto debbono correre dei rischi; come si sa sono anni di galera, se va male, o se qualcuno dei due per litigio o per altro, finisce col parlare. Hanno una decina di giorni di tempo o una quindicina, per non varcare il periodo utile, e l'una e l'altro si buttano a lavorare. Lei facendo la baby-sitter e lui rimpiegandosi



come vameriere. In questo frattempo Carlo sente crescere la tenerezza per Geraldina, e si può dire che in questo c'è la gratitudine per averlorimesso nella posizione di chi poi potrà fare quello che vorrà. E' la solita situazione psicologica che Carlo crede di creare e al contrario subisce nell'ordine del suo carattere di cui si continua ad avvertire l'utilitarismo.

Per raggiungere la somma, senza naturalmente dirlo a Geraldina, egli, temendo che anche il passaggio di un
giorno o due di più possa far mutare l'animo della ragazza,
si butta in una rapida avventura frequentando una sera il
caffè Dômè dove le signore attempate scelgono dei giovanotti pagandoli per portarseli a letto.

I nostri due ragazzi sono capitati nelle mani di persone che si può dire hanno a Parigi il monopolio degli aborti clandestini e che appartengono alle categorie di quelli chiamati "senza competenza", gente che muta continuamente indirizzo e che tendono organizzativamente a fare delle vere e proprie informate di ragazze in una volta sola, guadagnado così molto denaro nel giro di ventiquattrore.

Carlo sta vicino a Geraldina in questi ultimi momenti e fa come trapelare che, eliminato l'ostacolo, il loro amore potrà riprendere con lo stesso scatto, la stessa gioia di una volta.

E anche gli studi, da cui sono stati distratti, dalla gra-



vidanza, con i quesiti penosi che ha sollevato.

La colma di attenzioni e di affetto.

E ancora una volta la creatura, di cui abbiamo visto come fosse lui il protagonista della vicenda, il diagramma delle sue probabilità di venire al mondo o di non venirci, ci appare come destinata alla scomparsa in mezzo a un gioco di motivi giusti e ingiusti ma soprattutto di debolezze, compromessi, di bugle, di una povera umanità condizionata continuamente anche quando, o soprattutto, crede di essere più autonoma.

Anche altre di quelle ragazze, che Geraldina incontra nei corridoietti o nelle sale d'aspetto di quella
casa in cui Carlo l'ha accompagnatat, fermandosi poi giù a
aspettarla, non sanno quello che fanno o fanno quello che
possono, chi sembra comandare e avere la freddezza necessaria per perseguire i loro luridi interessi, sono solamente
quelli che lucrano su tanta gente indifesa, vittima di pregiudizi di o ni specie. C'è una ragazzetta di quindici anni, spose venute col marito, chi aspetta in anticamera o
in un bar, spose senza marito, probabilmente adultere, donne anziane, infine un campionario che dai volti stessi si
denuncia e nell'insieme ci fa sentirequanta sia la parte avvilita e clandestina nella presente, vita moderna non meno
d'una volta.

Ne abbiamo incontrata una anche per le scale, sola, pallida, che appena fuori strada si sforza di camminare con passo sicuro, di riprendere cioè la sua parte nella commedia quotidiana. Un'altra, sciocca, felice di essersela cavata in soli quindici minuti, e aver schivato il temuto pericolo, come vantandosi saluta tutti e incoraggia quelle che apsettano.

Quando arriva il turno di Geraldina, questa si è già tolta il golfino e deve stendersi sulla branda. La donna, pittosto anziana, mentre prepara gli specilli le spiega che è questione di pochi minuti, vedendo l'espressione abattuta di Geraldina per dimostrarle che è assolutamente indolore quasi le descrive in anticipo l'operazione.

Un'altra donna si fa dare il denaro anticipato da Geraldina, risponde un pò meccanicamente, dice che non ha paura, che lo sa, che non soffrirà dolore, ma è ancora incerta; credeva di essere sicura, ma ora l'incertezza ritorna come una cosa che viene su dallo stomaco, è più forte di lei, e si sente di fronte a quella gente come una che deve dare spiegazioni e, intimidita, scusarsi.

In tal modo si apre un dialogo tra lei e la donna che viene poi spalleggiata dalle sue assistenti, un dialogo nel quale le donne sono parte preoccupate di non perdere il denaro e le fanno intendere che non glielo restituiscono e allineano dei motivi in favore dell'aborto, nel caso di Geraldina dopo averla interrogata come a un processo.

Ci sono dei momenti d'incertezza. Il golfino viene tolto di nuovo dalle spalle di Geraldina, ma poi questa,
più balbettando che discorrendo, insiste e se ne va via.

Per lei l'istante più difficile è l'affrontamento di Carlo. Che se la vede davanti pallida, terroa. Egli pensa che tutto sia già stato fatto, e la prende sotto braccio con trepidazione.



Vorrebbe che entrassero in un caffè a bere qualche cosa di caldo, lei non può tardare a dirgli che non è avvenuto niente, che ha ancora il bambino dentro di sè.

Camminano a fianco come tante altre volte, e lei comincia una spiegazione, quasi gli domanda perdono, ma non ce l'ha fatta, poi dice che è stanca. Entrano in un cinema semi-deserto-e nel buio lei, a tratti dà delle speigazioni e lui l'ascolta combattuto come sempre da opposti interessi e sullo schermo del cinema viene la parola FINE, su quel film qualsiasi che segna anche la fine del nostro racconto, anche se l'avvenire di questi due ragazzi resta un punto interrogativo.

Può darsi che il pubblico desidero che Carlo si commuova e all'unghi la mano verso Geraldina per farle comprendere la sua solidarietà.

Ma Carlo, in questa vicenda, è uno sconfitto, un succube.

Proprio quando crede di essere uno che determina; è il figlio di una società che parla in un modo e agisce in un altro. Geraldina, al contrario, ha ascoltato tutto quello che dicevano Carlo e i suoi amici, se ne è imbevuta, rinnega la vecchia società consapevolmente, crede nella nuova verso la quale va con il proprio bambino affrontandone tutte le conseguenze? Nell'attimo stesso in cui ha deciso di non fare l'aborto, si è resa più indipendente da Carlo, e da qualsiaisi preconcetto.

Non abbiamo detto che lassù, in quello scannatoio, una povera donna si è confidata con lei come a giustificarsi dell'atto che stava per compiere.



I7.

Geraldina non è una moralista, e ha dato ragione a quella donna tenedo per un momento una mano fra le sue come una sorella. Poi l'ha vista andare al sacrificio.

Quella povera donna ha raccontato in quali condizioni vive, con un marito malato, debiti, e lei è già prostrata. Per questo non vuole il terzo bambino.-

Geraldina invece lo vuole, non sente di poter mettere sulla bilancia un serio peso di scusante. Siano benedetti i filgi quando si vogliono, quando portano nelle famiglie la letizia di una creatura attesa, e sono il frutto di una vita famigliare e sessuale armoniosa.

Noi crediamo di contribuire, come hanno già fatto con i libri, con conferenze, tanti studiosi, a portare con questo film, alla luce, il problema dell'aborto e a proporneil suo esame senza i soliti infingimenti, che è anche un esame della società corrente, con ancora i troppi suoi idoli.